

LA CANZONE NELL'EDUCAZIONE LINGUISTICA. LINGUA, (INTER)CULTURA E LETTERATURA

Fabio Caon

UTET Università, 2023, pp. 152.
Torino.

[https://www.utetuniversita.it/catalogo/scienze-umane-e-sociali/la-canzone-nell-
educazione-linguistica-3830](https://www.utetuniversita.it/catalogo/scienze-umane-e-sociali/la-canzone-nell-educazione-linguistica-3830)

Il volume di Fabio Caon, collocato nella collana “Le lingue di Babele” diretta da Paolo Balboni, affronta il tema dell’impiego della canzone nella didattica delle lingue in una prospettiva prevalentemente teorica, per quanto non priva di addentellati applicativi, come si vedrà.

Obiettivo del volume è giustificare, sulla base di motivazioni convergenti di tipo didattico, pedagogico, neuroscientifico, l’uso della canzone nell’educazione linguistica. L’approccio in cui l’autore propone di valorizzarne l’uso è umanistico; il metodo valorizza la mediazione sociale, con aperture alla didattica ludica. L’ultimo capitolo del volume suggerisce alcuni modi per didattizzare il testo delle canzoni secondo le prospettive linguistica, interculturale e letteraria.

1. MOTIVAZIONALITÀ E AUTENTICITÀ DELLA CANZONE

Una tra le ragioni per cui l’uso della canzone è già stato sostenuto nella didattica delle lingue è il fatto che risulta motivante. Lo è? Caon sostiene, ragionevolmente, che può esserlo, ma che non è tale intrinsecamente: grazie agli strumenti digitali e telematici, infatti, gli studenti vivono immersi in un mondo medialmente complesso, che offre un numero virtualmente infinito di testi attraenti: le canzoni, per questo, hanno perso un primato di interesse che qualche decennio fa si poteva probabilmente riconoscere loro.

In realtà la canzone non è (né è mai stata) motivante in quanto tale: ciò che conta (e ha sempre contato) nell’insegnamento delle lingue è la scelta di testi stimolanti e rilevanti per gli studenti, siano o non siano canzoni. Ciò non sempre accade nella pratica didattica, in cui il docente finisce per proporre materiali che ritiene sicuri e comprovati – perché già utilizzati e didattizzati – o che piacciono a lui, ma che magari sono ormai obsoleti e non rispondono agli interessi del discente; in questi casi l’uso di una canzone può risultare addirittura de-motivante.

Le canzoni sono state spesso usate nelle lezioni di lingua anche perché le si considerava materiali autentici. Lo sono? La questione dell’autenticità dei testi è collegata a una battaglia già condotta e vinta contro una didattica fondata su materiali artefatti e poco rappresentativi di usi linguistici reali e di funzioni comunicative comuni. Nonostante sia ormai poco utile (e, tra l’altro, nel complesso, un po’ opaca), la definizione di materiale autentico può tuttavia essere impiegata per le canzoni in quanto oggetti immessi nel circuito di una testualità socialmente riconosciuta e rispondenti a fini comunicativi reali, espliciti o meno, perseguiti dall’autore e da altri attori implicati nella loro produzione. In quanto tali, però, le canzoni sono testi autentici come moltissimi altri. Se sono autentici in questo senso, le canzoni sono anche – sottolinea l’autore – testi artefatti (vale a dire: elaborati) e lo sono soprattutto dal punto di vista linguistico e formale; ciò non le rende però meno spendibili nell’insegnamento. In realtà, quello dell’autenticità, in relazione alla

canzone, è un falso problema: mentre un tempo, infatti, la canzone poteva essere effettivamente utile a documentare forme, strutture e usi linguistici vivi, oggi è affiancata in questa funzione dalla colluvie di documenti apparentemente autentici (oltre che, questi sì, a volte, poco progettuali e poco elaborati) che si possono reperire in rete. Non è la sua autenticità linguistica e formale, dunque, l'elemento che si dovrebbe considerare decisivo nella scelta della canzone come strumento dell'educazione linguistica.

L'elemento decisivo, argomenta Caon, è invece la sua autenticità culturale: nella canzone si riflettono o si contrastano idee diffuse, si ripetono le parole del momento e si proiettano tendenze, da prospettive diverse e in maniera compatta. Inoltre, in quanto, come si scriveva, elaborata dal punto linguistico e formale, essa può proporsi, quasi paradossalmente, come oggetto motivante (ecco tornare il tema della possibile motivazione) proprio perché difficile da comprendere: le costrizioni ritmiche, infatti, rendono faticosa la decodifica del testo e offrono così all'apprendente un oggetto cognitivamente sfidante.

Infine, l'autore suggerisce che la canzone possa «svolgere una funzione strumentale ai fini dell'accostamento al testo letterario in lingua seconda o straniera» perché rende possibile far avvicinare «gli studenti all'artigianato letterario, se non all'arte della letteratura: ritmo, versificazione, strofe, figure retoriche e così via sono utilizzate nelle canzoni come nella produzione letteraria vera e propria, ma possono essere studiate dagli adolescenti partendo da un testo contemporaneo, breve, che è stato recepito precedentemente, facilitando il tal modo il compito» (p. 13).

2. I PRESUPPOSTI NEUROSCIENTIFICI E PEDAGOGICI CHE SUGGERISCONO L'USO DELLA CANZONE A LEZIONE E I SUOI VANTAGGI DIDATTICI

L'autore dedica un capitolo (il terzo) del suo lavoro ai «presupposti neuroscientifici e psicopedagogici per l'uso didattico della canzone»: in esso sottolinea come musica e linguaggio siano intimamente legati e come vi siano evidenze di ricerca in merito al fatto che il canto sia utile in alcuni contesti riabilitativi del linguaggio e che il *training* musicale (non necessariamente, però, attraverso il ricorso alla canzone) apporti benefici nell'apprendimento delle lingue straniere. Oltre e insieme a questo, tuttavia, sono ragioni pedagogiche a consigliarne l'introduzione nei curricula di educazione linguistica: la canzone, infatti, ha ricadute positive dal punto di vista formativo perché – se i testi sono scelti bene – è in grado di rispondere ai bisogni percepiti dai discenti e rende, così, l'apprendimento significativo (Rogers, 1973; Caon, p. 28), incrementando anche la motivazione intrinseca all'acquisto di conoscenze e competenze (McCombs, Pope, 1996; Caon, p. 31).

Per le loro caratteristiche formali e linguistiche (p. 38), andrà anche segnalato come le canzoni siano in genere testi facilmente memorizzabili e tendano a ricorrere (*risuonare*, scrive l'autore) nella mente dei discenti, facilitando così l'acquisto del lessico (specie, cosa particolarmente interessante, di unità lessicali complesse: p. 45); possono inoltre, per la loro natura di testi vocalizzati, agevolare l'acquisto di una pronuncia naturale: anche queste sono caratteristiche che possono spingere verso la loro adozione in contesti didattici.

3. LA CANZONE NELLA DIDATTICA: L'APPROCCIO E IL QUADRO METODOLOGICO

L'approccio in cui l'autore configura la sua proposta è umanistico (Balboni, 2018; Caon, p. 95) e costruttivistico, orientato a favorire, cioè, la partecipazione attiva dei discenti al processo formativo secondo una logica di integrazione delle conoscenze e delle

risorse già esistenti con quelle nuove; il metodo che propone, perché coerente con l'approccio, «è quello definito a “mediazione sociale”» (p. 103), ovvero uno in cui «pur non escludendo momenti trasmissivi», si favorisce alla «ricezione passiva di informazioni» la loro elaborazione attiva, anche lasciando spazio «all'interazione orizzontale e multidirezionale studente-studente, recuperandone tutto il valore sociale, espressivo e cognitivo» (Rutka, 2006; Caon, p. 104). I metodi a mediazione sociale ammettono pure momenti di didattica ludica, «in quanto presenta[no] strette connessioni con le dinamiche positive della cooperazione, si basa[no] sull'approccio comunicativo e [pongono] al centro lo studente e la relazione positiva tra gli studenti».

In questo contesto, l'insegnante riveste il ruolo di facilitatore e di mediatore «tra i contenuti, gli studenti e la classe» (p. 107), che viene guidata proponendo ai suoi membri attività «motivanti, piacevoli, complesse e sfidanti cognitivamente» (ad esempio, compiti complessi), oltre che favorendo le interazioni tra pari.

2. LA CANZONE NELLA DIDATTICA: PRATICHE E OPERAZIONI DI ADATTAMENTO

Per poter essere impiegate all'interno delle attività formative, le canzoni devono essere didattizzate: adeguate, vale a dire, al contesto formativo e inserite nella maniera corretta all'interno delle fasi in cui si articolano le lezioni. L'autore suggerisce a questo fine numerose attività, distinguendole secondo il focus didattico (linguistico, interculturale o educativo-letterario). L'insegnante potrà sfruttare i consigli forniti dall'autore in quest'ultimo capitolo con sicuro utile per la sua classe.

Massimo Prada

Università degli Studi di Milano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Rogers C. (1973), *Freedom to learn*, Columbus (OH), Merrill (trad. it., *Libertà nell'apprendimento*, Giunti, Firenze, 1971).
- McCombs B., Pope J.E. (1996), *Come motivare gli alunni difficili. Strategie cognitive e relazionali*, Erickson, Trento.
- Balboni P.E. (2018), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino.
- Rutka S. (2006), “Metodologia cooperativa per classe CAD”, in Caon F. (a cura di), *Insegnare italiano nella Classe ad Abilità Differenziate*, Perugia, Guerra, pp. 172-193.

